

a cura di Sylva Nova



N. 12
Giugno 1997

Supplemento di
«SCUOLA TICINESE»

1996: CICR nel mondo



Gudermes (Cecenia) 1996: rifornimento d'acqua potabile organizzato dal CICR.
(Foto: CICR/Charles Page)

Nel 1996, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha operato, tramite le sue delegazioni permanenti, in 54 paesi; i suoi interventi si sono comunque estesi a un numero ancora più grande di paesi (circa 80). L'anno scorso il CICR ha investito 139,3 milioni di franchi per spese relative alla sede e 467,7 milioni per far fronte ai bisogni sul campo.

Il budget-sede, per il 1997, ammonta a 142 milioni di franchi, di cui il 40% è destinato al «sostegno delle attività sul campo» e il 14% alla promozione del diritto internazionale umanitario; il budget-campo è invece di 618 milioni di franchi.

La maggior parte del budget-campo è destinata all'Africa con 268,2 milioni di franchi (41,2% del budget). Seguono l'Europa orientale e l'Asia centrale con 128 milioni (20%) e l'Asia con 110 milioni (17%). Le operazioni con il budget più alto sono quelle che riguardano il Ruanda (67 milioni di

franchi), l'Afghanistan (61 milioni) e l'ex Jugoslavia (57 milioni).

Per quel che concerne l'attività nell'ambito della detenzione, i delegati del CICR hanno visitato, nel 1996, oltre 137'300 prigionieri in più di 2'100 luoghi di prigionia di 61 paesi.

Il CICR ha pure rintracciato oltre 17'300 persone per le quali era stata inoltrata una domanda di ricerca da parte dei familiari rimasti senza loro notizie.

Esso ha inoltre raccolto quasi 1'918'000 messaggi di membri di famiglie separati da un conflitto o nel corso di disordini. Il CICR ha pure favorito il ricongiungimento di 10'500 persone con le rispettive famiglie e ha consegnato oltre 1'908'000 messaggi Croce Rossa.

Nel settore dell'assistenza, il CICR ha distribuito, in una cinquantina di paesi, più di 80'000 tonnellate di soccorsi (viveri, indumenti, coperte, tende, ecc.) per un valore di 125 milioni

di franchi. Questi aiuti prevedevano anche l'assistenza medica per un valore di 42 milioni di franchi.

In campo chirurgico e ortopedico, varie squadre del CICR hanno lavorato in sette ospedali in Africa e in Asia. Complessivamente sono stati assistiti 12'698 pazienti ed effettuate 22'112 operazioni chirurgiche, mentre a 33'258 persone sono state prestate cure ambulatoriali.

Altri tre ospedali (due a Kabul e uno in Somalia) hanno beneficiato dell'assistenza tecnica e finanziaria del CICR. Hanno in tal modo potuto provvedere al trattamento di 10'912 pazienti che avevano bisogno di un intervento chirurgico, mentre altre 50'000 persone hanno potuto essere curate ambulatoriamente.

Il CICR ha inoltre partecipato a 21 progetti d'ortopedia in 10 paesi. È stato così possibile fornire protesi a 6'746 persone, ortesi ad altre 1'407 e una sedia a rotelle a 675.

Kabul (Afghanistan): corso sui principi umanitari per i pazienti del centro ortopedico del CICR.

(Foto: CICR/Michael Keating)



Bisogno di sicurezza

Il CICR, di fronte alle violazioni sempre più frequenti del diritto internazionale umanitario, prende posizione per garantire maggior sicurezza ai suoi collaboratori sul campo.

L'emblema della Croce Rossa, che esprime da un lato protezione e dall'altro appartenenza – appartenenza a un'istituzione neutrale – ha ancora valore? Quale sicurezza offre tuttora? Il 1996 è stato un anno tragico per il CICR: sei delegati assassinati in Cecenia, tre nel Burundi, sangue in Cambogia e, nel team Medici del Mondo, tre collaboratori uccisi in Ruanda. Questi gravi fatti hanno reso necessario il riesame della sicurezza e dell'azione umanitaria a favore delle vittime dei conflitti.

Su questo tema si sono riuniti all'inizio dell'anno i capi delegazione del CICR e i delegati regionali, una primizia nella storia recente del CICR. La riunione è stata l'occasione per mobilitare i quadri operativi dell'istituzione umanitaria, allo scopo di discutere i problemi legati alla sicurezza nelle situazioni in cui si promuove e si attua l'azione umanitaria stessa.

I partecipanti a questo importante incontro hanno unanimemente ribadito che la missione del CICR di prestare assistenza e protezione alle vittime dei conflitti non deve subire interruzioni, malgrado le ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario e dei principi Croce Rossa.

Di fronte a queste situazioni – afferma Philippe Dind, responsabile della sicurezza – occorre precisare che la risposta del CICR in materia appunto di sicurezza si basa su due punti essenziali.

Anzitutto, prima di essere tecnica, la sicurezza è una questione d'ordine politico. Nessuna regola, infatti, sostituisce l'attuazione di una rete di contatti presso tutte le parti in causa, affinché esse siano convinte della neutralità, dell'imparzialità e dell'indipendenza del CICR. Secondariamente, le misure di sicurezza riducono il rischio, ma non possono sopprimerlo completamente. Esse mirano infatti a diminuire le probabilità che si verifichino incidenti o a limitarne gli effetti.

I partecipanti alla riunione sulla sicu-

rezza, svoltasi sull'arco di tre giorni, hanno comunque ribadito la necessità di una revisione di certi aspetti relativi alle modalità operative del CICR stesso. Essi hanno fatto una diagnosi dei fattori esterni e interni che rappresentano un rischio per l'azione umanitaria in generale e per l'azione del CICR in particolare.

L'azione umanitaria, è stato detto, talvolta identificata a valori occidentali – a una ideologia – è sempre più utilizzata e manipolata (le popolazioni civili sono parte integrante delle strategie militari o politiche), combattuta (la natura di taluni conflitti è in contraddizione con i principi del diritto umanitario) o semplicemente ignorata.

Lo sviluppo della criminalità e del banditismo rafforza un senso d'insicurezza perfino incoraggiato da segni di ricchezza che vengono attribuiti alle organizzazioni umanitarie occidentali. La percezione di tutto quanto ruota attorno al mondo dell'umanitario è sfocata dalla stessa competizione umanitaria, dalla confusione dei mandati, dalla militarizzazione, dalla dualità di taluni Stati che finanziano l'assistenza, nonché dalla mediatizzazione esagerata che porta alla banalizzazione, a una perdita di credibilità, alla confusione e a dubbi sull'indipendenza e la neutralità dell'azione.

Nel corso di questa riunione è pure stato ampiamente trattato il problema dell'emblema. La Croce Rossa può essere percepita come un simbolo occidentale, cristiano. Diventa pertanto essenziale sapere se il CICR viene identificato come Istituzione o in base al suo valore simbolico.

Gli interrogativi sollevati non avranno tutti una risposta immediata, ma hanno certamente permesso di mettere a punto una dinamica che tenderà a definire e ad adattare l'azione del CICR nei prossimi anni. In particolare:

- sviluppare una maggiore collaborazione tra i principali «attori dell'umanitario», al fine di combattere gli effetti nefasti della competizione umanitaria, pur preservando la specificità del CICR;
- sviluppare un messaggio che non sia percepito come moralizzatore;
- ottenere un chiarimento dei ruoli specifici delle differenti componenti del Movimento Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, riaffermando la competenza del CICR d'agire a favore di tutte le persone colpite dalla guerra;

Sierra Leone 1996: convogli del CICR con soccorsi d'emergenza. (Foto CICR/Jon Spaull)



– adottare una posizione ferma durante gli incidenti di sicurezza ed esigere che venga fatta piena luce sia sul piano interno, sia su quello esterno.

Ma il CICR, per poter assolvere il suo mandato, avrà bisogno di scorte armate?

Questo argomento, pure analizzato durante la riunione, è stato parzialmente mal compreso da taluni media. Il CICR non prevede infatti di proteggere l'azione umanitaria con scorte armate; egli distingue chiaramente le operazioni umanitarie da quelle militari destinate a rendere sicure determinate regioni e a ristabilire l'ordine pubblico a favore delle popolazioni vittime di conflitti. Il CICR esclude di conseguenza di far ricorso a scorte armate per proteggere i convogli umanitari o qualsiasi altra attività umanitaria.

Comunque, nelle situazioni che favoriscono la criminalità e il banditismo, il CICR ha deciso di rafforzare la sicurezza dei suoi collaboratori espatriati e locali, come pure quella delle sue infrastrutture, affidando l'incarico a guardie armate, operative nei luoghi di residenza e di lavoro del personale del CICR. Questa protezione verrà garantita da personale reclutato da compagnie di sicurezza locali e ufficiali.

Quale sicurezza offre ancora l'emblema della Croce Rossa ai delegati sul campo e alle vittime?

(Foto CICR/Paul Grabhorn)



World Wide Web

Il World Wide Web (www) è diventato uno strumento importante per fornire informazioni su Internet.

Anche il CICR dispone dal 1° settembre 1995 di questo servizio, all'indirizzo seguente: <http://WWW.cicr.org>. Esso ha lo scopo di promuovere i diritti delle vittime dei conflitti e il diritto internazionale umanitario, di far conoscere meglio i problemi umanitari e giuridici legati alle guerre, nonché di informare sul ruolo, i principi e le attività del CICR e del Movimento internazionale crocerossiano. Contiene praticamente sia il testo integrale dei principali trattati di diritto internazionale umanitario, sia informazioni sotto forma di comunicati stampa, articoli, pubblicazioni, illustrazioni, rapporti dell'istituzione.

CICR nelle scuole con MINEDUC

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha introdotto negli istituti scolastici di diversi paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale un vasto programma di diffusione denominato MINEDUC.



Georgia: diffusione dei principi umanitari tra i giovani.
(Foto: CICR/Jessica Barry)

Dall'inizio dell'anno, tutte le scuole dell'Azerbaijan, della Georgia e della Federazione russa hanno la possibilità di usufruire del programma di diffusione «MINEDUC», appositamente studiato per allievi in età compresa tra gli undici e i dodici anni. Il manuale utilizzato per questa iniziativa è stato creato da pedagoghi assunti dalle delegazioni di questi paesi; esso offre le basi per tenere da quindici a venti ore di corsi che propongono a insegnanti e allievi riflessioni su temi legati al diritto internazionale umanitario e ai fondamenti etici del Movimento crocerossiano.

Dopo un anno di prova nelle scuole di diverse regioni di questi paesi, i manuali CICR sono stati accettati dalla commissione di esperti dei ministeri dell'Educazione e distribuiti a tutti gli allievi del primo anno della scuola secondaria. Si tratta della prima tappa su scala nazionale di un programma che vorrebbe proporre a medio termine un materiale pedago-

gico del CICR a tutte le classi delle scuole secondarie.

In Georgia e in Russia, oltre il 50%

degli scolari ha potuto beneficiare del materiale pedagogico del CICR già lo scorso ottobre, mentre in Azerbaijan e in Armenia l'operazione è iniziata da poco.

In Georgia, la stampa, la distribuzione dei libri e la formazione degli insegnanti è assicurata dal team CODI (cooperazione diffusione). In questo paese, gli assistenti MINEDUC di Tbilisi hanno consegnato agli allievi complessivamente 65 mila libri in cinque delle sette regioni del paese.

Nella Federazione russa, la vastità del paese ha richiesto la realizzazione di una rete speciale di distribuzione e di relazioni, e una collaborazione intensa con i vari servizi del ministero dell'Educazione. L'imponente organizzazione ha consentito di raggiungere 2'300'000 allievi e 115'000 insegnanti suddivisi in 67'000 scuole.

Precedentemente, nell'intento di preparare gli insegnanti a questa capillare operazione educativa, è stato organizzato a Mosca un seminario di tre giorni di formazione, al quale hanno partecipato 69 degli 89 titolari regionali delle cattedre di letteratura. Diverse emittenti televisive hanno inoltre presentato sul piano nazionale gli scopi dell'iniziativa, mentre la Croce Rossa russa, partner di questo progetto, ha garantito un controllo sulla consegna del materiale nelle varie regioni del paese.



La Croce Rossa entra nelle aule scolastiche.
(Foto: CICR/Paul Grabhorn)